



Roma, 21 novembre 2023

## Un Santo Natale del 1943

Vi porto una testimonianza di 80 anni fa, durante la Seconda Guerra Mondiale, una testimonianza di un giovane tenente, di 23 anni, arruolato nell'Esercito Italiano, distaccato presso la Marina Militare di stanza alla base navale di Navarino in Grecia, l'antica Pilo. catturato dai tedeschi ed internato presso il campo polacco di Biala Podlaska.

Quel giovane ufficiale tenne un discorso in occasione della cena di Natale (se possiamo chiamarla Cena di Natale): era il 25 dicembre 1943.

È un prezioso ricordo trovato da poco ed è la prima volta che lo leggo ad alta voce; l'evento di stasera dedicato alla pace mi è sembrato una occasione speciale per ricordare quanti hanno sofferto e quanti stanno soffrendo a causa delle guerre e delle ingiustizie, ma anche per ricordare il valore del Natale che stiamo festeggiando tutte insieme, nel segno della speranza di un mondo migliore e della Pace tra tutti gli uomini.

Sono parole di quasi un secolo fa, ma ancora drammaticamente attuali

Leggo

*... Colleghi di sventure!*

*Solo Io posso valutare la gioia che prova il mio cuore mentre Vi esprimo il mio sentimento augurale più schietto che viene dall'animo del più giovane di Voi tutti.*

*Vecchi tempi, vecchi canti, vecchie mode passano prima che Noi ce ne accorgiamo, ma la cara e vecchia abitudine di augurare ai nostri amici un felice Natale, non si dimentica mai.*

*Il nostro spirito, il nostro morale, come vedo, sono elevatissimi e rendono la festa di questa sera meno triste di quanto avrebbe potuto essere. Sarebbe un vero e serio guaio se ci facessimo cogliere da un ideale ascetico di rinunzia alla Vita.*

*Le passioni dei nostri paesi civili, le lotte internazionali, le contese politiche, i conflitti ideologici, le concorrenze economiche, i nostri medesimi crucci e guai individuali d'uomo moderno, hanno trascinato quasi tutti i Paesi del Mondo in un conflitto immane che flagella tutta l'Umanità.*

*Uno scorcio di questa guerra, un fatto prevalentemente politico che, se permettete, chiamerei un punto fermo della Storia, ci ha portato in*



*questo internamento militare non come vili, né come vinti, ma soltanto perché abbiamo obbedito.*

*La sera d'oggi, quinto natale di guerra, ci vede raggruppati, accumulati da uno stesso crudele destino, intorno ad un desco imbandito di cibarie di prigionieri, riscaldati da una piccola stufa in una baracca piena di fessure, mentre il nostro pensiero e la nostra fantasia folleggiano e si sbizzarriscono in mille modi e ci riportano ai nostri cari lontani che, senza meno, intorno al Santo Presepio pregano il Bambino Gesù per la nostra liberazione.*

*È questo santo giorno che segue tanti altri pieni di speranze, di attese, di sacrifici, che mi dà gradita occasione di esprimere a Voi tutti e alle rispettive famiglie il mio augurio più bello d'ogni bene, di ogni felicità, prosperità ed ottima salute.*

*Voglio augurare che questa nostra situazione particolare, formata con la rapidità e la violenza d'un incendio favorito dal vento, crollerà subitamente nella cenere così come si estingue un incendio quando si placa il vento che l'aiuta.*

*Questo sterminato paesaggio polacco, piatto, bigio, sabbioso, flagellato dalla guerra, bene presto passerà nelle nostre reminiscenze e di Biala Podlaska non rimarrà che il triste ricordo di freddo, di fame, di baracche, di reticolati con diversi ordini di filo spinato.*

*Voglio sperare miei cari colleghi che con la nascita del Bambino Gesù, nasca pure in Noi e specie negli uomini che reggono le sorti di tutto il Mondo una nuova coscienza di pace, di tranquillità, di buon senso.*

*Noi qui non siamo inoperosi; lavoriamo in silenzio e da forti attendiamo che col nuovo anno, un nuovo giorno sorgerà la cui alba con chiarore bianco più spendente conquisti l'atmosfera, illuminando la nostra Italia libera dal piede straniero, dove Noi ci ritroveremo accanto ai nostri familiari, attratti dal miraggio di una sempre più alta idealità patriottica.*

*Hermes Filipponio*

*Mio papà*